



NEL PROFUMO DEL MARE
LA MATTINA PRESTO

NEL VENTO CHE SOFFIA
TRA I CAPELLI SULLA CIMA
DI UNA MONTAGNA

Ma dov'ero prima di nascere? La risposta in un album

TUTTI I BAMBINI SE LO CHIEDONO PRIMA O POI: DOVE ERO PRIMA DI NASCERE? A rispondere a questa domanda ci pensa questo album illustrato di Thomas Baas e Davide Cali, dal titolo «Mamma, prima dov'ero?» (Rizzoli, 2014, pagine 32, euro 12). L'album è un omaggio poetico e molto fantasioso alla vita e all'amore per le piccole cose che contempliamo ogni giorno. Risposte semplici, ma allo stesso tempo profonde, che trasmettono al bambino la gioia e le bellezze che lo hanno portato al mondo, rivivendo i momenti unici, i gesti semplici e contemporaneamente indimenticabili che possono dare sollievo alla domanda ancestrale di ogni piccolo lettore. Una semplicità che si «annusa» già in queste poche strofe estratte dall'album, che recitano così: «Mamma, prima dov'ero? / Nel sogno di un gatto allungato al sole / Nel profumo del mare la mattina presto / In una nuvola spinta dal vento». Il libro è stato scritto, anzi, disegnato a quattro mani da due grandi illustratori, sicuramente molto più conosciuti in Europa che in Italia.

Scoppi di meraviglia

Come trasformare il vedere in guardare

Lo stupore raccontato in un libro di Arianna Papini: il viaggio di una bambina in un tempo oltre i tempi e fuori dai luoghi

MANUELA TRINCI

FORSE DAVVERO LE CITTÀ DI OGGI SONO TROPPO STRETTE PER I SOGNI E LE CASE COSÌ ZEPPE DI «COSE», GIOCHIE E GIOCATTOLI, DA DIVENTARE INEVITABILMENTE «TROPPO» piccole per far crescere i bambini e per far loro immaginare che cosa possa esserci oltre l'orizzonte, che non è solo una linea! Immaginario malato, immaginario violato, è un allarme generalizzato lanciato di chi con i bambini lavora e intende, di contro, farsi custode della preziosità loro stesso immaginario, salvaguardandolo come fosse un'oasi ecologica o un animale in via d'estinzione.

Così, nel linguaggio della poesia con il tocco lieve e inconfondibile dell'artista, Arianna Papini (in *Quando il lupo assaggiò la bambina*, Ed. Lapis, pagine 33, euro 14.50) narra di una bambina dai capelli rossi, che, a ragione, decide di sovvertire il suo destino di suddita del nuovo millennio piegata al «corri e compra» e di partire, piuttosto, alla ricerca del perduto sense of wonder, di silenzio e spazio libero, portandosi dietro solo un sacchetto con «il quaderno delle frasi zitte», qualche matita dai colori improbabili e il suo topo, tanto anziano da pesare solo pochi grammi. E cammina, cammina, la bambina dai capelli rossi e dal sapore di latte e salvia, e incontra il grande spazio del tramonto, dove poter depositare quel sogno di pace che mai, fra le mura strette dei palazzi, aveva trovato un posto. E deposita, fra sonno e sogno, anche il sogno del silenzio nel cielo di stelle e quello della musica fra le fronde mosse dall'aria. È un viaggio, il suo, di iniziazione, fuori dai luoghi e in un tempo oltre i tempi, verso «la prima di tutte le passioni», come Cartesio intese definire la meraviglia. Eppure ammonisce, oggi, dal suo utilissimo libro *Educare allo stupore*, (Ed. Ultra, pagine 180, euro 16) anche lo stupore, il senso di sorpresa, gli «scoppi di meraviglia» che Einstein definì il seme di ogni vera

scienza e Coleridge pose a incredulo fondamento della poesia, sono andati perduti, inglobati nell'ossessione contemporanea a stupire attraverso esagerazioni e estrosità formali prive di un autentico dialogo con emozioni e affetti. E mette chiaramente in luce Catherine L'Ecuyer come educare allo stupore, oltre che costruito di didattica e lessico familiare, sia anche un movimento politico, una lotta a quel rumore assordante che zittisce la domanda dell'infanzia, ne satura i sensi, arrestando quella lenta acquisizione che nasce dalla meraviglia di scoprire le cose per la prima volta e di addentrarsi, poi, nella realtà della vita.

Di fatto, si tratta di trasformare il vedere in guardare, utilizzando tutti i sensi e facendo attenzione ai particolari, ai loro legami, al rapporto con il tutto, ai loro rimandi essenziali, in modo da non precludersi di andare oltre il dato, di cogliere il di più insito nelle cose stesse; di avvicinarsi al loro segreto, oltre l'orizzonte del già noto. Ma educare i ragazzi allo stupore significa anche sollecitarli a godere della modigerezza, di un distacco critico fra sé e le cose per meglio comprenderle e conoscerle. Un metodo naturale, il suo, che persegue un principio omeopatico della mente che cura l'immaginazione con l'immaginazione, la meraviglia con la meraviglia. Sostanzialmente un'inversione di rotta, una proposta assai articolata sia in ambito scolastico sia familiare; una intenzione pedagogica diametralmente opposta e incompatibile con la ipereducazione imperante, frenetica ed esigente, quella che si nutre dell'ossessione di anticipare le tappe cognitive e affettive del bambino per convertirli tutti in super bambini, o Baby Einstein, trasformando così le fasi della loro vita in un'assurda staffetta. Riappropriarsi allora dello stupore, di questa «grazia essenziale dell'intelligenza», significa offrire garanzie di tutela all'infanzia, significa sottrarla anche un abuso del linguaggio. Si è perso, infatti, sostiene Catherine L'Ecuyer, il pudore dei comportamenti, delle conversazioni di fronte ai bambini, abbiamo avvilto la loro maniera verginale di concepire il mondo; abbiamo lasciato vedere loro ciò che non dovrebbero. Li abbiamo privati della paura di ciò che è spaventoso e del fastidio per ciò che è violento. E abbiamo sbagliato perché «l'infanzia è come la varicella... se non si ha da piccoli diventa molto più pericolosa da grandi!».



Da «Mamma, prima dov'ero?» (Rizzoli)

LETTURE / 1

Il nostro piccolino così unico e speciale

«Il figlio perfetto. L'ossessivo progetto del bambino speciale» di Paolo Sarti e Giuseppe Sparnacci (Mandragora, pagine 100, euro 9.00): un libro che genitori e educatori leggeranno tutto d'un fiato tanto è avvincente lo stile narrativo dei due autori e tanto l'argomento trattato è esplicito sino dal titolo. I bambini di oggi sono tanto superinvestiti quanto faticosi da gestire, per questo la richiesta implicita dei genitori è che sia almeno un figlio speciale! Dalla gravidanza alla scelta di giochi, con ironica benevolenza, i due autori tracciano il destino amaro di troppi bambini cui è negata una gran quantità di vita per arrivare a un incerto «successo».

LETTURE / 2

Come far tornare leggero il regno?

«La leggerezza perduta» di Cristina Bellemo, illustrazioni di Alicia Baladan (Topipittori, pagine 32, euro 20): un pesante problema affligge il regno di Celeste Centoventitré, cioè come far tornare leggero il suo regno sommerso da cose stupide, ingombranti e futili. L'incontro felice fra la scrittura essenziale, rigorosa e un po' malinconica, di Cristina Bellemo, e i disegni buffi e sognanti di Alicia Baladan, consegna una favola in bilico tra magia, mondo medievale e hi-tech che sollecita grandi e piccini a buttare via tutte le cose inutili, accumulate senza criterio. Diversamente, il loro stupefacente borgo costruito su una nuvola rischierà di crollare!